

**INTERVENTO DEL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO IN  
OCCASIONE DELL'UDIENZA CONCESSA DAL SIG. PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA AGLI ORGANI DI GOVERNO DELL'ATENEO  
(Roma, Palazzo del Quirinale, 5 ottobre 2015)**

Signor Presidente della Repubblica,

la Sua disponibilità ad accogliere, in questo Palazzo del Quirinale, gli organi di governo dell'Università di Palermo ci onora particolarmente e riannoda fili di memoria mai sopiti tra il Suo indimenticato impegno accademico presso l'Ateneo e l'odierna e quotidiana vita della nostra Comunità di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo: quella stessa Comunità che, all'atto del Suo insediamento alla massima carica dello Stato, si riunì nella sede del Dipartimento di Scienze giuridiche per plaudire al Suo nobile discorso ma, anche e soprattutto, per testimoniare condivisi sentimenti di particolare soddisfazione e di speciale vicinanza istituzionale ed umana.

Sono, dunque, certo di interpretare il comune pensiero dei presenti e dell'intera Università di Palermo - che fino al prossimo 31 ottobreavrò l'onore e il privilegio di rappresentare - nel rivolgerLe un sentito e deferente ringraziamento per l'accoglienza che, oggi, ha voluto generosamente ed amabilmente riservarci, confermando attenzione e sollecitudine verso il fondamentale ruolo del sistema universitario nel processo di crescita del Paese e nei confronti della strategica funzione che questo stesso sistema gioca nel Mezzogiorno d'Italia dove si rilevano, come è noto, drammatici ritardi di sviluppo, elevati livelli di disoccupazione e perduranti segni di pervicace vitalità della corruzione e della malavita organizzata.

Ciascuna di queste criticità attende, di certo, ulteriori segni di organico intervento dello Stato ma, al tempo stesso, pretende nuove e più forti assunzioni di responsabilità da parte della classe dirigente meridionale, secondo più adeguati ed innovativi modelli di natura etica, decisionale e comportamentale.

In un così difficile contesto di riferimento - che finisce con il penalizzare, nonostante le volontà e le positive iniziative, anche la valutazione degli Atenei del Mezzogiorno - Ella, per primo, non ha mancato di richiamare autorevolmente, sin dall'*incipit* del Suo mandato, la speciale cura che deve essere riservata, nell'interesse generale della Nazione - e, in particolare, per l'indifferibile rigenerazione dei territori con maggiore disagio sociale ed economico - al ruolo dell'istruzione superiore e della formazione dei giovani, da educare all'esercizio critico e responsabile del diritto di cittadinanza e all'affermazione dei valori del merito, della legalità e della sana convivenza civile.

Ne è palmare e significativa testimonianza la Sua decisione di celebrare in un istituto scolastico della sofferente periferia napoletana l'apertura dell'anno scolastico appena iniziato.

Eppure - a dispetto dell'evidente ed intuibile solidità delle cennate considerazioni che imporrebbero, per loro stessa natura, conseguenti ed urgenti interventi - permangono, soprattutto se

comparati a quanto avviene nelle più avanzate Nazioni europee, livelli di complessivo sottofinanziamento dell'istruzione universitaria, delle politiche per il diritto allo studio e della ricerca, con pregiudizio anche per il reclutamento di tanti giovani meritevoli che, con seria motivazione e dopo lungo precariato, ambiscono alla carriera scientifica.

Si assiste, soprattutto al Sud, ad un preoccupante e costante processo di desertificazione del capitale umano che, attraverso una nuova ed ulteriore stagione della migrazione intellettuale, è destinato, se non corretto, ad influire drammaticamente sul futuro e sulla capacità di innovazione e di efficace competitività delle nostre Regioni.

Sovviene, al riguardo, l'apprezzato monito che Ella ebbe modo di indirizzare al Parlamento, riunito in seduta congiunta, nel giorno del Suo giuramento:

*“Le angosce si annidano in tante famiglie per le difficoltà che sottraggono il futuro alle ragazze e ai ragazzi.*

*Il lavoro che manca per tanti giovani, specialmente nel Mezzogiorno, la perdita di occupazione, l'esclusione, le difficoltà che incontrano nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali.*

*Sono questi i punti dell'agenda esigente su cui sarà misurata la vicinanza delle istituzioni al popolo”.*

L'Università che, oggi, Signor Presidente, si onora di consegnarLe il sigillo di Benemerito dell'Ateneo e di farLe omaggio di due importanti realizzazioni editoriali - una, curata dalla Prof.ssa Maria Concetta Di Natale, sulle arti decorative in Sicilia e l'altra, realizzata dal Dott. Antonio La Gumina, contenente la documentazione storico-cartografica della Sicilia, parte della quale ha costituito oggetto di donazione al già prezioso patrimonio dello Steri di Palermo - ha compiuto, in questi anni, un percorso difficile e complesso, non privo di scelte radicali e, per certi versi, coraggiose, incentrate sui fondamentali ed irrinunciabili criteri della sostenibilità e della responsabilità.

Tali scelte, anche in forza degli intervenuti riassetto legislativi ed ordinamentali, hanno riguardato gli equilibri di bilancio, una profonda revisione della *governance* e dell'organizzazione dipartimentale, un'accresciuta capacità di reperimento di risorse derivanti dall'utilizzazione di fondi comunitari e nazionali destinati alla ricerca, il convinto potenziamento dell'incubatore d'impresa e della connesse iniziative di *start-up*, un forte impulso ai processi di mobilità studentesca e di internazionalizzazione della conoscenza, in particolare nell'area mediterranea alla quale naturalmente guardiamo nell'auspicata prospettiva di una futura e pacifica integrazione di culture e sensibilità.

Né è mancata la costante ricerca di un proficuo e costruttivo dialogo con la componente studentesca - che, da qui a pochi minuti, Le rivolgerà il suo saluto attraverso un suo rappresentante

negli organi di governo - alla quale è doveroso guardare con l'amorosa cura che una comunità avveduta deve alla classe dirigente di domani e, quindi, alla edificazione del suo stesso futuro.

Un futuro sul quale si addensano motivi di profonda preoccupazione se il Meridione d'Italia - e, con esso, la Sicilia - non si dimostreranno in grado di affrontare un nuovo e più impegnativo percorso che, nel rispetto dei principi di solidarietà e legalità, sappia finalmente cogliere i fermenti di competenza e volontà che sono ampiamente presenti in larghi strati dell'onesta società civile, nelle scuole, nelle università e nelle imprese capaci di affrontare le sfide dell'innovazione e della competizione globale.

Ben conosciamo, Signor Presidente, la Sua spiccata sensibilità, istituzionale e personale, verso i temi di una nuova e più evoluta "questione meridionale" che - muovendo dalla storica lezione di Gaetano Salvemini "*l'Italia sarà ciò che il Mezzogiorno sarà*" - miri al recupero della piena credibilità, politica ed amministrativa, delle istituzioni territoriali; al rilancio dell'iniziativa d'impresa; alla valorizzazione delle tante potenzialità ed energie presenti nei nostri territori; al superamento della spesa pubblica improduttiva e clientelare; alla creazione di opportunità vere e credibili per i giovani, il cui sogno di un futuro onesto e laborioso non possiamo permetterci di spegnere.

Grazie, dunque, Signor Presidente, per il Suo saggio e luminoso impegno al servizio delle istituzioni repubblicane e del Paese. Esso costituisce, per noi, virtuoso esempio di alta testimonianza civile e, per Suo tramite, attestazione di orgogliosa e convinta appartenenza all'unità ed identità nazionale.